

Un'Associazione europea dei Comuni

Un asse franco-italiano per porre all'attenzione dell'Europa, anche grazie alla costituzione di una Associazione di Comuni europea, i temi di grande e comune interesse per le rispettive città. Questo il commento di Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'Anci, dopo un incontro con Jean Paul Deleuaj, presidente des Maires de France. L'Associazione Europea dei Comuni si riunirà ogni due anni.



Pollica, il Comune gestirà il demanio

Il Comune di Pollica (Salerno) ha vinto la sua battaglia amministrativa per la gestione diretta di spiagge, litorali e territori del demanio marittimo turistico-ricreativo. Il Consiglio di Stato ha emesso un'ordinanza favorevole al Comune sul diritto a gestire il demanio marittimo. Il Comune aveva realizzato un percorso pedonale sul lungomare autoassegnandosi la concessione. La Regione era ricorsa al Tar.

la riforma
5

Il caso Grazie alla legge regionale 3 forte impulso allo sportello unico. Stanziati 4 miliardi nel '99 1 Comune possono accelerare i procedimenti

Il 60% operativi in Emilia Romagna

Un grande impulso allo sportello unico è stato dato in Emilia Romagna dalla legge n.3 del 1999 in applicazione della Bassanini. La legge 3 stabilisce che siano i Comuni ad istituire, in forma singola o associata, lo sportello unico e a gestirlo, mentre affida alle Province il compito di coordinare le reti di sportello per armonizzare regole e procedure. La Regione a sua volta si impegna a razionalizzare e semplificare i propri procedimenti amministrativi e svolgere attività di informazione e assistenza alle imprese. A questo riguardo la giunta regionale dell'Emilia Romagna, nel bilancio '99, ha stanziato 4 miliardi per la promozione degli sportelli unici e il sostegno a iniziative di formazione per il personale suddetto ai nuovi servizi per le imprese.

La legge prevede anche che nell'ambito di accordi e forme di collaborazione con tutte le altre amministrazioni coinvolte nel procedimento (Asl, Arpa, Vigili del fuoco, Provincia, Camera di Commercio, ecc.) per migliorare l'efficacia dell'azione amministrativa, i Comuni possano anche ridurre i tempi dei singoli procedimenti.

Tra le prime iniziative messe in campo dalla Regione vi è l'affidamento ad Ervet, l'agenzia re-

gionale per lo sviluppo, delle attività di monitoraggio, informazione e assistenza nei confronti delle amministrazioni impegnate nell'apertura degli sportelli. Sempre Ervet ha sviluppato il laboratorio regionale sullo sviluppo, una iniziativa di formazione, informazione e sperimentazione di soluzioni innovative che coinvolge 11 Comuni.

Dal censimento realizzato da Ervet una decina di giorni fa risulta che su 341 Comuni emiliano-romagnoli, il 60% del totale (cioè 206), pari al 61% delle unità produttive locali, abbiano già aperto o stiano per aprire entro l'anno lo sportello unico. Il dato sale ulteriormente se si prendono in esame solo i Comuni con più di 10 mila abitanti, cioè quei territori in cui più alta è la concentrazione di aziende: ben 63 su 77 cioè l'81%. Questo dato corrisponde al 78% degli stabilimenti produttivi esistenti in questi territori.

Quanto ai Comuni capoluogo di provincia, alla scadenza del 27 maggio avevano già aperto lo sportello: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Cesena e Piacenza. Mentre Parma, Forlì e Rimini sono prossimi a farlo, essendo in dirittura d'arrivo con le nomine dei responsabili e l'organizzazione degli uffici e delle procedure. G.C.

PROMEMORIA

Attilio di memoria, si tenga conto che la nomina del responsabile di sportello è un atto formale che di fatto rende operativo il nuovo servizio, anche nel caso lo sportello unico sia stato ancora fisicamente aperto. Il responsabile infatti, una volta nominato, ha già la piena competenza sui procedimenti amministrativi di apertura (o modifica) di nuove attività imprenditoriali. Questo è tanto più vero nei piccoli Comuni, ove molto spesso l'istituzione dello sportello unico non si tradurrà mai nella nascita di un vero e proprio ufficio, ma piuttosto in una nuova funzione della pubblica amministrazione. Si può legittimamente considerare aperto lo sportello unico anche nel caso ci sia stata solo l'individuazione del responsabile. Tale atto infatti implica già l'esistenza di una delibera di attribuzione d'incarico, cui manca solo l'approvazione finale che, in molti casi, è già sopravvenuta dopo il 27 maggio, e in tutti gli altri arriverà comunque entro la fine dell'anno.

SPORTELLI UNICI: EMILIA ROMAGNA A BUON PUNTO

Comuni con oltre 10 mila abitanti*			Totale dei Comuni		
Sono 63 su 77 (pari all'81,8%) i Comuni con più di 10 mila abitanti che hanno aperto o apriranno entro l'anno lo sportello unico. Il dato corrisponde a 185.529 Unità locali (stabilimenti), pari al 76% del totale di quelle attive nel 1997 in questi territori. In particolare:			Sono 206 su 341 (pari all'60,4%) i Comuni che hanno aperto o apriranno entro l'anno, in forma singola o associata, lo sportello unico. Il dato corrisponde a 251.707 Unità locali, pari al 61,1% del totale di quelle attive nel 1997 in Emilia Romagna. In particolare:		
● Sportelli unici aperti al 27/5	● Responsabili di sportello nominati	● Responsabili di sportello individuati	● Sportelli unici aperti al 27/5	● Responsabili di sportello nominati	● Responsabili di sportello individuati
28 (36,4% del totale) corrispondenti a 114.637 Unità locali (il 46,90% del totale di quelle attive in questi territori nel '97)	7 (9,1% del totale), corrispondenti a 15.553 Unità locali (il 6,40% del totale di quelle attive in questi territori nel '97)	28 (36,4% del totale) corrispondenti a 55.339 Unità locali (il 22,7% del totale di quelle attive in questi territori nel '97)	58 (17% del totale) corrispondenti a 129.337 Unità locali (il 35% di quelle attive in Emilia-Romagna nel '97)	21 (6,1% del totale) corrispondenti a 22.254 Unità locali (il 6% del totale di quelle attive in Emilia-Romagna nel '97)	127 (37,20% del totale) corrispondenti a 100.116 Unità locali (il 27,10% di quelle attive in Emilia-Romagna nel '97)

* dati del monitoraggio realizzato da Ervet

Schema

CONFERENZA UNIFICATA

I punti dell'accordo governo - autonomie

Nel corso della Conferenza Unificata tenutasi a Palazzo Chigi lo scorso 1° luglio è stato approvato tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane un accordo sui criteri applicativi della normativa riguardante lo Sportello unico per le attività produttive. Riportiamo qui di seguito le decisioni più importanti previste dall'accordo congiunto:

Compiti dei Comuni - i Comuni dovranno individuare la struttura che sarà responsabile dell'intero procedimento nei confronti dei soggetti privati sia con riferimento ai compiti affidati ad altre strutture comunali, sia a quelli affidati ad altre amministrazioni coinvolte nel procedimento;

Responsabile unico - la struttura responsabile del procedimento ha, nei confronti delle altre amministrazioni ed enti pubblici, poteri di impulso, potere di diffida e messa in mora, potere di convocare la conferenza dei servizi;

Funzioni delle Regioni - le Regioni, oltre alla funzione di assistenza alle imprese, si attivino anche per la definizione dei livelli ottimali di esercizio della funzione, al fine di favorire l'esercizio in forma associata delle funzioni dei Comuni di minore dimensione demo-

grafica, per l'individuazione degli «impianti a struttura semplice» per i quali il termine di conclusione del procedimento è abbreviato, e per la disciplina delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate che esonerano le imprese ivi localizzate dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti l'utilizzazione dei servizi presenti;

Ruolo delle Province - le Province possono svolgere un ruolo fondamentale di stimolo e di impulso, soprattutto quando delegate dalla Regione in base alle leggi di conferimento previste dalla legge 59.

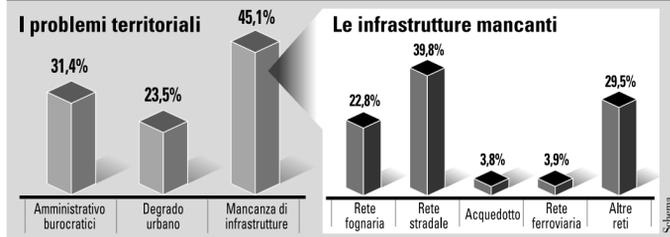
Accordi e regole - l'accordo stabilisce inoltre criteri di regolamentazione tra il Comune (o i Comuni associati) e le altre amministrazioni; prevede la possibilità di stipulare apposite convenzioni o accordi di programma; sottolinea la necessità di valutare la possibilità, laddove siano stipulati i Patti territoriali o Contratti d'area,

di un accordo tra gli Enti locali affinché la gestione dello Sportello unico sia attribuita al soggetto pubblico responsabile del Patto o del Contratto.

Ambito di applicazione - l'accordo, infine, chiarisce che l'imprenditore può accedere allo Sportello unico per ottenere le necessarie autorizzazioni per qualunque attività produttiva, ivi incluse, ad esempio, le attività agricole e artigianali, le attività turistiche alberghiere e la produzione di servizi (tra cui quelli resi dalle banche e dagli intermediari finanziari). Per quanto riguarda le attività commerciali, la struttura responsabile deve provvedere a tutte le autorizzazioni necessarie, fermo restando quanto previsto dalla normativa per l'autorizzazione all'esercizio di tale attività.

Efficacia della normativa - il Comune è tenuto ad applicare ugualmente le procedure semplificate anche nei casi in cui non sia ancora operativo lo sportello.

I PUNTI CRITICI SECONDO 5000 IMPRESE DEL MILANESE



INDAGINE ASSOLOMBARDA

Imprese ai ferri corti con Milano e provincia

Sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione. È la parola d'ordine che più di altre in questo momento circola per il Paese. È il «filo rosso» che lega il Dpef appena presentato. È la speranza di tanti senza lavoro, i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione. Ma è anche un'aspettativa forte, almeno per quanto riguarda lo sviluppo produttivo, del mondo imprenditoriale. Tutto sulle spalle del governo? Nossignori. Molto in questo senso possono, e devono, fare le amministrazioni locali. È quanto hanno sollecitato recentemente, qualche giorno prima dei ballottaggi elettorali, i vertici di Assolombarda ai candidati alla presidenza della Provincia di Milano.

Per capire bene quali siano le richieste e le aspettative degli imprenditori nei confronti del governo del territorio, l'associazione degli industriali lombardi ha monitorato le esigenze di circa cinquemila imprese con sede in 183 comuni del Milanese. Ne è uscita un'indagine che mette in testa alle problematiche locali la mancanza di infrastrutture, segnalata dal

45,1% degli intervistati. Ma se a questa carenza si possono imputare, oltre a evidenti buchi di programmazione, difficoltà finanziarie degli Enti locali, chi governa e amministra nella provincia dovrà fare i conti - e forse anche un'autocritica - con quel 31,4% di imprenditori che mette subito al secondo posto una difficoltà di rapporti con la pubblica amministrazione. Senza contare che anche il degrado urbano viene indicato (23,5%) come uno dei primi fattori critici per la crescita.

L'indagine inoltre evidenzia difficoltà legate alle trasformazioni dei singoli insediamenti, che per il 32,9% sono attribuibili alla mancanza di spazi coperti e per il 30,3% di spazi scoperti. Cosa che, dicono in Assolombarda, rivela un «bisogno» di crescita, essenziale per la competitività del nostro sistema economico.

Entrando nel dettaglio dell'indagine, fra le molteplici infrastrutture mancanti vengono segnalati due aspetti prioritari che secondo le imprese devono essere affrontati al più presto: la rete stradale e quella idrica, in particolare il sistema

fognario. In subordine, ma non meno sentiti, sono i problemi relativi alle «notevoli sottodotazioni» in fatto di grandi infrastrutture viarie, ferroviarie, aeroportuali e interportuali, nonché in merito alla quantità e qualità della rete primaria e secondaria; e infine per quanto riguarda le reti di telecomunicazioni.

Secondo gli imprenditori del Milanese emerge «l'urgenza di pensare ad un sistema infrastrutturale diffuso e integrato che, alla scala metropolitana, risponda a crescenti esigenze di scambio di informazioni e conoscenze, oltre che di merci e persone».

Il grido d'allarme sui difficili rapporti con la pubblica amministrazione lanciato da un intervistato su tre affonderebbe le sue radici nella quotidianità dei problemi che le imprese devono affrontare per gestire la propria sede. Il punto più critico è quello urbanistico (la mancanza di spazi già accennata, e di standard). Ma molto spesso, sottolinea Assolombarda, sono le «procedure farraginose, lunghe e incerte» per intervenire sulle trasformazioni edilizie il primo e più difficile contatto con la pubblica amministrazione. Che non sempre - denuncia la relazione - è in grado di trovare soluzioni ai bisogni nei tempi necessari alla dinamicità dell'impresa. Il che si traduce in un «defaticante percorso di contatti quotidiani, tempi assolutamente inaccettabili di risposta, sensazione di essere soli di fronte a un sistema incomprensibile». R.D.

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti I'U multimedia.

06.52.18.993

I'U
Multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

